

CRISI: GIURISTI ED ECONOMISTI, QUALI CONTROLLI SUL SISTEMA FINANZIARIO? =

(ASCA) - Courmayeur, 26 set - Quali sono le prospettive di banche e mercati finanziari nel dopo crisi? Quali controlli imporre alle attività creditizie e finanziarie? Potrà il G20 nato sulle ceneri del G8 dare risposte adeguate? Se ne è parlato nella tavola rotonda conclusiva del congresso sulla crisi finanziaria promosso dalla Fondazione Courmayeur e dal Centro Nazionale Prevenzione e Difesa Sociale. Un filo conduttore, tra i molti problemi affrontati, è stato quello del "too big to fail", cioè di come la crisi abbia di fatto rafforzato l'oligopolio di alcune grandi banche, troppo grosse per fallire, che ora sono tornate a fare profitti utilizzando "gli stessi strumenti speculativi di prima", come ha denunciato Marco Onado (Università Bocconi).

"È come curare la sbornia bevendo la grappa" ha detto, aggiungendo che "ora il mercato pensa che nessuna grande banca fallirà più perché nessun governo oserà più correre un tale rischio, e quindi che la garanzia statale sarà completa". Con buona pace, aggiunge Onado, dell'auspicato sviluppo in Italia del terzo pilastro previdenziale che rischia di non decollare mai. Urge quindi trovare una soluzione al problema del possibile fallimento delle grandi banche, senza costringere i governi a "socializzare le loro grandi perdite" commenta Rainer Maserà, membro del Gruppo de la Rosière. "Le grandi banche - osserva Maserà - nascono nazionali, prosperano sui mercati internazionali, ma se falliscono tornano ad essere nazionali.

Così nella malasorte tocca al governo intervenire".

som/mcc/rob
261412 SET 09
NNNN